

Crollano le nuove pensioni (anche senza l'effetto Fornero). Nuove erogazioni a picco: -35% in 9 mesi.

Il capo dell'Inps Mastrapasqua: «Presto meglio della Germania»

La pensione è un sogno che, per gli italiani, si allontana sempre di più. I lavoratori italiani (anche senza le nuove regole imposte dalla riforma Fornero, che deve ancora entrare a regime) accedono ai trattamenti di quiescenza sempre più tardi. Nei primi 9 mesi dell'anno il numero delle nuove pensioni è crollato del 35,5% rispetto allo stesso periodo del 2011.

SCALINO E FINESTRA MOBILE - Tra i lavoratori privati è salita, in poco tempo, di circa un anno l'età media di coloro che accedono alla pensione. A frenare la corsa è infatti il combinato effetto delle norme sullo «scalino», introdotte dal ministro del governo di centro-sinistra Cesare Damiano, e sulla «finestra mobile», previste dalla riforma del ministro di centro-destra, Maurizio Sacconi. «I numeri confermano - ha spiegato all'Ansa il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - che il sistema è in sicurezza. Le riforme fatte stanno dispiegando i loro effetti con risultati positivi sulla finanza pubblica».

MEGLIO DELLA GERMANIA - E presto, secondo il dirigente, l'Italia sarà più solida dei tedeschi sulle regole pensionistiche: «Penso che l'anno prossimo - afferma il presidente dell'Inps - raggiungeremo e supereremo la Germania». Al momento in Italia l'età media di pensionamento è stata di 61,3 anni mentre i tedeschi in media vanno in pensione a 61,7 anni e i francesi a 59,3 anni. I numeri del crollo sono decisi: tra gennaio e settembre i nuovi assegni liquidati dall'Inps, compresi quelli dell'ex Inpdap, sono stati 199.555 con un calo del 35,5% rispetto ai 309.468 dello stesso periodo del 2011. Il dato che tiene conto delle pensioni Inpdap, dal 2012 incorporato nell'Inps, è il risultato soprattutto dell'introduzione nel 2011 della «finestra mobile» (12 mesi di attesa per i dipendenti, 18 per gli autonomi una volta raggiunti i requisiti) e dello «scalino» previsto dalla precedente riforma sempre per il 2011 per la pensione di anzianità con le quote (da 59 a 60 anni l'età minima a fronte di almeno 36 anni di contributi). Gli effetti della riforma Fornero invece si avvertiranno dal 2013 quando si esauriranno la gran parte delle uscite con le vecchie regole (chi ha raggiunto i requisiti entro il 2011 e poi ha atteso le finestre).

I NUMERI - Al settore privato il SuperInps ha liquidato 140.616 pensioni (-37,4% rispetto alle 224.869 erogate nello stesso periodo del 2011), nel pubblico 58.939 (-22,2% rispetto alle 84.599 erogate nello stesso periodo del 2011). Nel complesso i nuovi assegni liquidati sono stati 110.000 in meno rispetto a quelli liquidati nei primi nove mesi dell'anno scorso dai due enti. L'età media di uscita dal lavoro nel settore privato è cresciuta di un anno (da 60,3 anni a 61,3 anni) mentre nel settore pubblico si è passati da 60,8 anni a 61,2 anni. Il calo più consistente è stato registrato per le pensioni di anzianità nel privato (-44,1%) passate da 127.855 dei primi 9 mesi del 2011 a 71.491 dei primi nove mesi del 2012. Le pensioni di vecchiaia, sempre nel privato, sono diminuite del 28,7% passando da 97.014 a 69.125. Sono diminuiti soprattutto i nuovi assegni per i lavoratori autonomi mentre per i dipendenti (sempre del privato) il calo è stato del 21,69% (da 132.801 nuove pensioni liquidate tra vecchiaia e anzianità nei primi nove mesi del 2011 a 103.996).

LA NUOVA RIFORMA - Dall'anno prossimo si esauriranno le uscite di coloro che possono andare in pensione con le vecchie regole e si comincerà ad uscire con le regole previste dalla riforma Fornero. Per le donne dipendenti del settore privato bisognerà avere compiuto almeno 62 anni e tre mesi nel 2013 (o 62 anni nel 2012 ma a quel punto si poteva uscire con le regole precedenti avendone 61 nel 2011 e avendo

quindi anche scavallato la finestra mobile).

SINDACATI CRITICI - «I dati dell'Inps dimostrano che il sistema previdenziale italiano era pienamente sostenibile prima dei provvedimenti Fornero che sono stati una gigantesca operazione di cassa fatta pagare ai lavoratori dipendenti e ai pensionati». È quanto afferma in una nota Domenico Proietti Segretario confederale Uil.

